

Ecco il Def: per la povertà 1,2 miliardi
Salta il taglio Irpef
Lavoro, meno tasse
Gentiloni: «Evitata la stangata»

I Sassi di Marassi



● Nel Def appena varato dal governo scompare il calo Irpef, sostituito dal taglio del cuneo fiscale. Il governo ha infatti previsto un piano di lotta alla povertà che ha il suo perno nel reddito di inclusione e ha ipotizzato una riduzione del cuneo concentrato sulle categorie di lavoratori ritenute più svantaggiate, giovani e donne.

● Per la lotta alla povertà ci sono 1,2 miliardi. Per ottenere il beneficio conterranno il reddito e il patrimonio che non dovranno superare una soglia che sarà definita a breve. Gentiloni: «Niente stangata di nuove tasse, promesse mantenute». Critiche da Confindustria e Cgil.

> Bassi e Cifoni a pag. 12

L'analisi

Una manovra in attesa delle urne

Oscar Giannino

Una scommessa contro il tempo. Ora che conosciamo il testo del Def e del Piano nazionale delle Riforme (non ancora quello del decreto per contenere di 3,4 miliardi il deficit tendenziale 2017), inizia a diventare chiara la vera partita politica. Quella sottesa alle scelte fatte dal premier Gentiloni insieme con il ministro Padoa-Schioppa, e al pressing esercitato da Matteo Renzi. È una partita che appare giocata con tre ipotesi in campo. La prima: fermare i grillini, a qualunque costo. L'alternativa: la carta Rajoy, scommettere più sulla responsabilità che sull'azzardo.

> Segue a pag. 46

le interviste del Mattino

Boccia: manca un vero piano competitività



I nodi

Calenda lavora bene Il Sud non riparte senza infrastrutture

Nando Santonastaso

«Manca un piano competitività. Senza infrastrutture il Sud non cresce», così il presidente di Confindustria Boccia sul Def.

> A pag. 13

L'interrogatorio dei militari: lo informammo che nessun 007 ci pedinava. Lo scontro tra procure al Csm

«Consip, il capitano sapeva»

Atti falsi contro Tiziano Renzi, due carabinieri accusano Scafarto: giusti i nostri verbali

Leandro Del Gaudio
Valentina Errante

La polemica

Il commento

Contro il capitano del Noe Gianpaolo Scafarto spuntano le rivelazioni di due dei suoi uomini: interrogati dal pm che indaga sul depistaggio hanno dato la responsabilità all'ufficiale, dimostrando, relazioni di servizio alla mano, di averlo informato di ogni dettaglio. Anche del fatto che nessun agente dei servizi segreti li aveva seguiti durante il recupero dei «pizzini» che avrebbero incastrato Tiziano Renzi. Ma il superiore avrebbe ignorato la segnalazione. Dopo l'avviso di garanzia al capitano, accusato di falso ideologico per aver alterato l'intercettazione contro il padre dell'ex premier, il capo della Procura di Napoli però chiarisce: «Contrasti con Roma? No, scelte diverse». Ma lo scontro finisce al Csm.

> Alle pagg. 7 e 8



Renzi: «Pronto a chiedere i danni il tempo del buonismo è finito»

> Di Fiore a pag. 9

Se il pericolo non si vede perché non si vuol vedere

Bisogna aver bene presente i termini della questione: c'è un'inchiesta, avviata dalla Procura di Napoli, che tira in ballo il padre di Matteo Renzi, Tiziano. Nelle carte che l'accompagnano viene trascritta un'intercettazione nella quale si parla di un «ultimo incontro» con lui: la frase viene attribuita all'imprenditore Romeo, a tutt'oggi in carcere. La frase viene inoltre accompagnata dal commento del solerte capitano dei carabinieri, Gianpaolo Scafarto, del Noe, per il quale essa «assume straordinario valore e consente di inchiodare alle sue responsabilità il Renzi Tiziano». Questo è il primo tempo.

> Segue a pag. 9

forum del Mattino Il ministro Pinotti: Assad non è il futuro, ma oggi c'è e bisogna tenerne conto

«Siria, non c'è pace senza Usa e Russia»

Attacco al bus Arrestato un iracheno: pezzi di ferro dentro le tre bombe



Borussia, è terrorismo. L'Isis minaccia vip e calciatori

L'attacco al bus del Borussia Dortmund è «terrorismo», dicono gli investigatori tedeschi. La minaccia Isis su vip e calciatori. La polizia ha arrestato un iracheno di 25 anni: sarebbe lui l'attentatore. Un

secondo uomo sospettato è un 28enne tedesco. Entrambi appartengono a ambienti islamici vicini all'Isis. Le tre bombe confezionate artigianalmente contenevano pezzi di ferro.

> Bussotti a pag. 4

«Il nuovo hub Nato di Napoli sarà centrale nella lotta ai terroristi e per la sicurezza nel Mediterraneo»

Un forum nella redazione del Mattino nei giorni caldi della guerra in Siria, della tensione con la Corea del Nord e dello scontro tra Usa e Russia. Il ministro della Difesa Roberta Pinotti affronta i temi internazionali e conferma: «In Siria non c'è pace senza Usa e Russia». E aggiunge: Assad non è il futuro ma oggi c'è e bisogna tenerne conto». Poi spiega che «il nuovo hub Nato di Napoli sarà centrale nella lotta ai terroristi e per la sicurezza nel Mediterraneo.»

> A pag. 3

Lo scenario

Se tra Putin e Trump il feeling non c'è più

Mario Del Pero

Le tensioni tra Russia e Stati Uniti sembrano crescere di giorno in giorno in una spirale viziosa inarrestabile e assai pericolosa. È un gioco delle parti, come sostengono taluni?

> Segue a pag. 46

Il racconto di un ucraino che ha combattuto in Serbia contro il super-ricercato
«Conosco Igor, lui gode a uccidere»

Maurizio Capozzo

«So chi è Igor, so come si muove, come è addestrato e voglio collaborare con le forze dell'ordine ma se lo trovo prima io, preferisco ammazzarlo con le mie mani, prima che uccida ancora. Lui gode a uccidere. So anche che alcuni del suo gruppo sono in Toscana». Stephan è un nome di fantasia. Proprio come Igor, uno dei tanti alias coi quali è andato in giro il killer che ha ammazzato due persone tra le campagne di Bologna e Ferrara. Stephan, classe '79, nato in un piccolo villaggio della ex Unione Sovietica, è fuggito dalla Serbia dove combatteva nelle milizie ucraine, forze speciali incaricate di intercettare i miliziani come Igor.

> A pag. 10



Boom di puntate vincenti sullo 0 a 2 di Parma-Ancona. E scoppia il caso
Scommesse, soffiata d'oro a Pozzuoli

Nello Mazzone

Centinaia di scommettitori di Pozzuoli hanno centrato il risultato esatto di Parma-Ancona (0-2) e hanno sbancato, incassando cifre che oscillano da 100mila a 225mila euro a testa. L'impennata di puntate su una partita della Lega Pro, neppure tra squadre campane, alimenta i sospetti. Tutti sapevano da giorni che nei minuti di recupero del match sarebbe arrivato il gol del raddoppio. «È arrivata una soffiata, ci avevano avvisato già», ammette il gestore di un circolo ricreativo di via Negri che chiede di restare anonimo. E scoppia il caso.

> A pag. 11

Il ricordo

Fofi: Totò il principe ma solo del popolo

Luciano Giannini

A un lucido intellettuale come Goffredo Fofi un tipo come Totò non poteva non piacere, e fin dai tempi in cui l'intelligenza nazionale lo considerava soltanto «un buon attore che gira film volgari». Fu lui, nel 1972, il primo a pubblicare un libro su Antonio de Curtis, «Il principe ma solo del popolo». «Gli intellettuali - racconta - storcivano il naso perché ricordava loro un mondo che volevano dimenticare.»

> A pag. 17

Cultura e Società

MACRO

Decine di versioni di «Malafemmena» e le frasi tormentone da ascoltare su un touch screen

La sua voce

(nella foto, lo spartito della canzone)



Il cinquantenario

Totò Genio

L'omaggio di Napoli una mostra, anzi tre

Memorabilia e inediti del pianeta de Curtis

Donatella Longobardi

Mammà mi disse: «Sposati, / ormai tiene l'età / E m'abboffano 'e chiacchiere / assieme 'cu papà; / ma io songhe cuntrario, / nun me voglio 'nzurà! / J tengo tanta esempie, / pecché m'aggia 'nguaià?». Sono alcuni versi tratti da «O Matrimonio», uno dei tanti inediti esposti in «Totò Genio», la mostra dedicata a Antonio de Curtis a 50 anni dalla morte. Da oggi al 9 luglio in tre sedi sarà possibile visitare le tre sezioni. Al Maschio Angioino: «Genio tra i geni» con i disegni di Fellini, Scola e Pasolini, videointerviste a Eduardo, Peppino De Filippo, Fo, Benigni, Fiorello, Camilleri; un'opera di Mimmo Paladino. Nella sala dorica di Palazzo Reale «Totò, che spettacolo!» con i costumi, il suo baule d'artista, i calzoni a zompafuoso, le giacchette dei frac e larghe, i filmati dell'Istituto Luce e delle Teche Rai. Nel convento di San Domenico Maggiore «Dentro Totò» tra scena e affetti familiari. Un personaggio unico, attuale e vivo nella memoria e nell'immaginario non solo dei napoletani che lo venerano come un mito. O piuttosto come uno di famiglia. Un amico trasversale, per giovani e non più giovani. Un genio multiforme del quale per la prima volta vengono illustrati organicamente gli aspetti di una ricca attività, dal teatro di avanspettacolo al cinema con i suoi quasi cento film. Dell'ultimo, intitolato «Padre di famiglia», c'è il copione. Totò il 12 aprile di cinquant'anni fa girò una sola scena: seguiva un funerale. Una beffa. Nella notte del 15 aprile 1967, nella casa ai Parioli, il suo cuore si fermò. Gli erano vicini la compagna Franca Faldini, la figlia Liliana, il cugino-segretario Eduardo Clemente. Tre rami della grande famiglia di Totò che oggi tor-

na a riunirsi mettendo a disposizione la rarità per questa mostra voluta dall'associazione Antonio de Curtis, promossa dal Comune di Napoli, curata da Alessandro Nicosia e Vincenzo Mollica, totòista d'annata, commosso ieri nel presentare il lavoro svolto nella cappella di Palazzo Reale al fianco del sindaco: «Queste mostre non sono dedicate a chi non ha amato Totò né a chi lo ha vampirizzato dopo la morte. Con questa mostra finalmente Totò ha un nome e un cognome, Totò Genio, ed è naturale che fosse realizzata a Napoli, perché lo riporta a casa in un momento in cui la città vive un periodo di fermento artistico e culturale».

«Mi piace pensare», dice de Magistris, «a un Totò che mette in ridicolo i potenti: la pernacchia al gerarca nazista, il rifiuto all'ordine di sparare, lo sberleffo al borioso onorevole Trombetta. Per noi napoletani è un monumento all'identità».

Alla presentazione anche Fofi, la Ammirati direttore di Rai Teche, Fabio Cairoli ad di Lottomatica, il direttore del Luce Di Gregorio, Anna Imponente, direttore del Polo Museale che annuncia la riapertura delle sale a ridosso del Teatro di Corte. Luoghi che faranno da contorno all'esposizione, uno dei tanti appuntamenti proposti dal Comune. «Siamo stati sommersi da proposte da quando abbiamo annunciato l'O'Maggio dedicato a Totò. Allungheremo il cartellone», annuncia l'assessore alla Cultura Nino Daniele confermando la volontà della giunta di far chiudere al più presto i lavori per il museo a Palazzo dello Spagno-

lo - atteso da vent'anni - ma di cercare anche altri spazi da dedicare al principe. Un'esigenza che si comprende guardando la mole di materiale esposto. Che, spiega Nicosia, «è solo una selezione» degli oggetti raccolti. Lungo l'elenco dei «prestatori», dall'archivio di Stato agli archivi della Buitoni-Perugina (per cui Totò pubblicizzò il Bacio), a tante collezioni private. Come quella del-

Il Lotto

Ecco il terno del principe: 2, 20 e 68

Arriva il terno di Totò: lo propone il gioco del Lotto, che sostiene la mostra «Totò Genio». Ecco i numeri proposti: 2 («A livella»), 20 (la marionetta) e 68 («Vot' Antonio»). Giovedì 8 e 15 giugno il Lotto offrirà l'opportunità al grande pubblico di partecipare a due serate speciali ad apertura gratuita, con visite guidate al Maschio Angioino e al Convento di San Domenico Maggiore, per scoprire insieme curiosità e aneddoti legati al principe della risata.



La nipote Elena Anticoli de Curtis davanti al manifesto della mostra «Totò Genio»

la famiglia Campolongo, erede di quel «Naso 'e cane» che organizzò il terzo funerale di Totò nella chiesa di San Vincenzo dopo quelli di Roma e di Napoli. Foto, giornali d'epoca e filmati raccontano quei momenti, ma in mostra ci sono anche gli inviti per il funerale alla Sanità.

«Io ricordo anche il quarto funerale, lo fecero i massoni, invitarono me e mamma, una cerimonia incredibile», racconta Antonio de Curtis, figlio di Liliana giunto da Roma. Come la sorella Elena, tra gli ideatori della mostra. Con loro il figlio di Clemente, Federico, che conservava il baule: «Ci sono le giacche usate in «Totò cerca casa» e «Totò cerca moglie», la scatola per il trucco, il

suo Vangelo, una spazzola d'argento regalo di Liliana Castagnola, la soubrette che si suicidò per lui». Tra le curiosità da non perdere, suggerisce il curatore Nicosia, le foto in casa e con cani e gatti della collezione di Franca Faldini. E poi 250 tra manifesti e locandine di film e spettacoli, copioni, poesie scritte di suo pugno. Si racconta, ad esempio, la nascita di «A livella», si ascoltano decine di versioni di «Malafemmena» e su un touch-screen scorrono le frasi-tormentone con la sua vo-

ce: «Ma mi faccia il piacere!». In un angolo la bombetta con la scritta: «Guida non autorizzata». Dietro viene proiettato il film in cui il comico indossa quel cappello e illustra a ignari turisti le bellezze di Napoli sul tetto di un pullman scoperto. Come fosse ieri, o domani. Forse perché, come scrive Mollica nel bel catalogo della mostra edito da Skira, «la sua immortalità sta nel fatto che ha saputo vivere come se l'ultima faccia dell'uomo sulla Terra fosse la sua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



no finite nell'oblio. Io no, grazie al successo senza tempo dei suoi film».

Ognuno ha il proprio principe da raccontare, dietro le quinte e in trasmissione, su un divano bianco a un lato del palcoscenico, padrona di casa una smagliante Serena Rossi. Bispuri parla della difficoltà di doppiare i suoi film. Elena, la nipote del principe, mostra la sua bombetta e la laurea honoris causa alla memoria ricevuta dalla Federico II. Chino è sul divano, appa-

re in video: Benigni, Verdone, Fiorello, Zalone, Villaggio, Salemme, Sorrentino, Tornatore, Virzi, De Sica, Boldi. «Totò è una maschera di morte, oltre che d'allegria, che sommuove, terrorizza. La vicinanza con gli Inferi lo rende immenso; anche per l'uso che fa della lingua. Mi ricorda Gadda», sentenzia Benigni (citando il critico Goffredo Fofi). E Verdone: «Dà il massimo con le sue spalle. È un burattino picassiano, con una grande poetica che Pa-

Lo show

Arbore e Frassica testimonial Teddy Reno rilegge a 91 anni la sua «Malafemmena»

Luciano Giannini

Frassica, Arbore, Teddy Reno, Crocchio, la Barzizza e la Ranieri, Massimiliano Gallo, Maurizio Casagrande, Cigliano e il totologo Ennio Bispuri: parata di volti più e meno noti nei camerini del Centro di produzione Rai di Napoli, prima che nell'Auditorium cominci la registrazione del «Nostro Totò», omaggio della tv pubblica al Principe 50 anni dopo la morte. Lo show, organizzato con la Regione Campania e la Fondazione Campania dei Festival, andrà in onda domenica su Raidue, alle 23.30.

Frassica, chi era Totò? «L'opposto

Ma su Raidue l'amarcord va in onda solo a tarda notte

di Fantozzi, entrambi male in amese, ma il primo le prende, il secondo le dà. Da lui ho rubato la cattiveria, perché i difetti fanno ridere, i pregi piangere». Arbore: «Ve lo dice un musicista, Totò recitava con swing, e usava quell'antichissima forma di umorismo napoletano che è lo scottò». Il triestino Teddy Reno, 91 anni: «Prima di girare «Totò, Peppino e la malafemmena» mi fece lezioni di lingua napoletana per un mese, a casa sua». Barzizza, 88 anni di elegante longevità, 11 film col principe, affascinante ladra nella scena del vagone letto in «Totò a colori»: «La sua lezione? Tempi comici da partitura musicale e squisita gentilezza. A lui devo la carriera. Molte mie colleghe so-



Supernono Teddy Reno, 91 anni

Sorrentino «Ha stabilito con la sua arte che cos'è la comicità»

Benigni «Una maschera di morte e allegria che sommuove e terrorizza»

Ricostruiti i set delle scene più celebri

La fontana di Trevi di nuovo in vendita, il vigile a Milano e il ritorno del pazzariello alla Sanità

«Totò, si ri-gira!», a cura di Teatri Uniti: sabato riprendono vita alcune delle più celebri scene tratte dai film del principe della risata. A Roma alla Fontana di Trevi «in vendita»; a Milano dalla stazione centrale (con Totò e Peppino vestiti

come per una spedizione artica) a piazza Duomo alla ricerca di un vigile urbano («generale austriaco, siamo alleati, è tedesco, parla italiano? Complimenti!»); a Napoli, in piazzetta San Vincenzo (ore 17) con il ritorno del

pazzariello e irruzioni delle versioni più pericolosamente contemporanee del guappo de «L'oro di Napoli», a cui il Totò reinventato dapprima da Yari Gugliucci e poi da Tonino Taiuti reagirà con veemente e iconoclastica ironia.



I luoghi



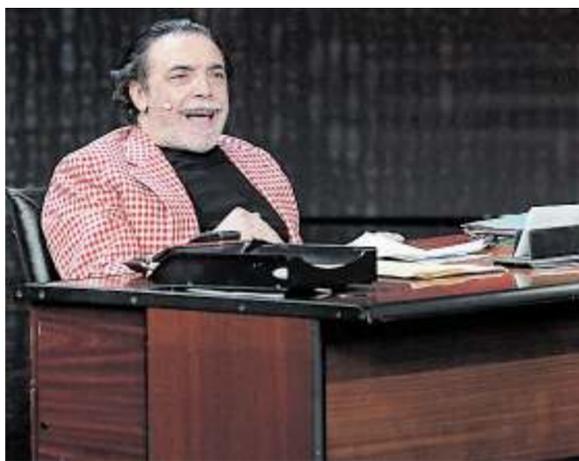
San Domenico
Le locandine dei film le foto private dall'archivio Faldini e la passione per l'araldica



Palazzo Reale
La storica bombetta dell'attore esposta tra oggetti personali del suo baule



Maschio Angioino
I disegni di Pasolini Fellini, Manara e Scola dalla collezione di Mollica: «Cosi lo riportiamo a casa»



solini ha saputo tirar fuori in «Uccellacci uccellini». Casagrande: «Con Peppino ha raggiunto vette eccelse. Con lui comico e spalla si scambiano i ruoli, sostenendo l'uno la comicità dell'altro». Sorrentino: «Totò ha stabilito che cos'è la comicità». Poi, ecco Antonio de Curtis in persona: «Ho scritto «Malafemmena» appuntando le parole su un pacchetto di sigarette. Quando hai il testo, lo rileggi, fischietti e la musica sgorga spontanea».

Il gala
Nino Frassica e, a sinistra, Renzo Arbore (con la laurea alla memoria da poco conferita a Totò), negli studi Rai di Napoli

Il critico che lo sdoganò

«Un principe scomodo»

Fofi: «Lo amò l'Italia povera, non il potere e gli intellettuali»

Luciano Giannini

Porta con sé un forte rimpianto: «Dovevo incontrarlo Totò. Ma quel giorno gli preferii la prima grande manifestazione di protesta contro la guerra in Vietnam. Provai il giorno dopo, ma mi dissero che era partito per Lugano. Io non avevo un soldo e lo persi». Da lucido intellettuale engagé; da artefice della lotta civile contro il consumismo e l'omologazione culturale, a Goffredo Fofi un tipo come Totò non poteva non piacere, e fin dai tempi in cui l'intelligenza nazionale lo considerava soltanto «un buon attore che gira film volgari». Fu lui, nel 1972, il primo a pubblicare un libro sul principe «quando su di lui esistevano solo un fascioletto della serie «Cento stelle» e «Siamo uomini o caporali», una sorta di autobiografia, di diario semiserio scritto con la figlia Lilianna, Matilde Amorosi e Alessandro Ferri, il direttore del settimanale «Cinema-gazzino».

Fofi, che cosa la spinse ad andare controcorrente rispetto agli intellettuali del tempo?

«I critici di allora, tranne qualche eccezione come Palazzeschi, sull'onda del neorealismo si nutrivano con l'ideale di un cinema italiano di qualità, che fosse positivo, desse speranza e ottimismo; un cinema buonista. Invece Totò è cattivo, è vero, ribelle al potere, guastafeste, non inquadro, provocatorio; come in «Fifa e arena», dove cerca di sbirciare Isa Barzizza che si spoglia acquattato dietro a un acquario; e quando un pesce gli passa davanti impedendogli la visione, bisbiglia: «Questo deve essere un pesce democristiano». Immaginate la potenza di questa battuta nell'Italia del 1948».

Anche il fascismo lo teneva d'occhio?

«Nell'Archivio di Stato ho trovato le denunce contro di lui di un gerarca. E si capisce: il giorno stesso in cui Mussolini abolì il «lei», a teatro Totò improvvisò uno sketch intitolato «Galileo Galilei». E quando gli alleati, sbarcati ad Anzio, tardavano a entrare in Roma, improvvisò un'altra scenetta in cui, senza dire una parola, ma guardando ripetutamente l'orologio, agiva come chi deve incontrare qualcuno che non si decide ad arrivare. Muto e lampante».

Perciò la gente lo amava?

«Ad amarlo era l'Italia povera, sopravvissuta a una guerra lacerante, che faceva fatica a ricominciare e aveva fame, innanzitutto di cibo. Pensi al panino di spugna



Ricordi il costume di «Totò turco napoletano». Sotto, Goffredo Fofi

Il rimpianto

«Dovevo incontrarlo ma andai al primo grande corteo sul Vietnam»



riempito di crema da barba ancora in «Fifa e arena»; o agli spaghetti di «Miseria e nobiltà». Totò stesso una volta dichiarò: «Le molle della mia comicità sono la fame e la curiosità», cioè la virtù di essere aperti al mondo».

E di che cos'altro aveva fame l'Italia di allora?

«Di sesso, di spazio: ricorda «Totò cerca casa»? Di riconoscimento sociale, di identità. E io ne facevo parte. I miei genitori erano poveri e semianalfabeti, amavano il suo teatro e i suoi film come i western di Gary Cooper, e mi nutrivano con la sua maschera, che passava in un attimo dall'iperrealismo al metafisico».

Ecco, parliamo di questa maschera.

«Gli intellettuali storcivano il naso perché ricordavano un mondo che volevano dimenticare. E, poi, Totò inquietava. Come quella di Pulcinella, la sua comicità affonda le radici in una cultura arcaica, che ha legami con il regno dei morti. Ed è proprio la sua vicinanza con questa dimensione a renderlo così importante».

Ora l'Italia si inchina a lui e gli dedica, tra l'altro, la prima mostra antologica, «Totò genio».

«Forse definirlo genio è eccessivo. Genio è Einstein. Totò è un attore che ha interpretato i sentimenti collettivi, diventando emblema di un intero momento storico; ma è anche qualcos'altro. Secondo Monicelli è un fenomeno unico nella storia della comicità europea, ma l'abbiamo sciupato quando l'abbiamo reso umano, come in «Guardie e ladri». Io non lo credo. È vero che i grandi comici sono anche grandi tragici, ma noi non siamo riusciti a umanizzarlo. Totò resta qualcosa di diverso. Ecco perché può parlare anche al nostro mondo ansioso, aggredito dalla barbarie, quella moderna della tecnologia, quella arcaica e tribale delle guerre che continuano a opprimerci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani
Cerimonia nella cappella di famiglia

Le celebrazioni per il cinquantenario dalla morte di Totò prevedono domani una piccola cerimonia nella cappella di famiglia dove Totò è sepolto al Cimitero del pianto e, sabato, al Rione Sanità, l'inaugurazione di un monolite in largo Vita nei pressi di via San Vincenzo, una scultura di Giuseppe Desiato in cui è incisa la sagoma dell'artista in una delle sue inimitabili pose da burattino. Intanto, apre oggi ufficialmente i battenti la mostra «Totò Genio» nelle tre sedi di Palazzo Reale (tutti i giorni dalle 10 alle 19), di Castel Nuovo (domenica-giovedì 10-19, venerdì e sabato 10-22) e San Domenico Maggiore (dalla domenica al giovedì 10-22). Previsto un biglietto per tutte e tre le esposizioni a 12 euro (ridotto 9) mentre il biglietto per la singola mostra costa 6 euro (ridotto 4). Il catalogo a cura di Vincenzo Mollica e Alessandro Nicosia con l'introduzione di Goffredo Fofi è in vendita a 35 euro. A San Domenico Maggiore c'è anche un corner in cui sono in vendita vari gadget, cartoline, matite, magliette con il logo della mostra.

Sabato in edicola

Dal talk show all'inserto «Il Mattino» lo celebra

Grandi firme

Le celebrazioni per l'anniversario della scomparsa di Antonio de Curtis sono iniziate con successo l'altro pomeriggio, con «Il segreto di Totò», il talk show organizzato da «Il Mattino» al cinema Filangieri di Napoli, con la proiezione di alcune delle scene censurate dai film del principe. Mentre, sempre a Napoli, apre oggi la grande mostra curata dal Comune e si prepara ad entrare nel vivo l'omaggio voluto dalla Regione Campania (le due istituzioni continuano ad operare come separati in casa), il nostro quotidiano continua il suo omaggio con l'inserto di 32 pagine in edicola con il giornale sabato,



anniversario esatto della morte del grande attore. Una copertina d'autore (nella foto), dipinta per l'occasione dal

maestro Ernesto Tatafiore. Interventi di comici, showman, cantanti, tutti pronti a confessarsi totoisti, anzi a spiegare perché non possono, e non possiamo, non dirci totoisti: lo scrivono, ognuno alla sua maniera, Renzo Arbore, Lino Banfi, Arturo Brachetti, Lella Costa, Enzo De Caro, Luigi De Filippo, Roberto Del Gaudio dei Virtuosi di San Martino, Salvio Ficarra e Valentino Picone, Ezio Greggio, Francesco Paolantoni, Massimo Ranieri, Vincenzo Salemme, John Turturro e Carlo Verdone. A completare il tributo ai articoli di Valerio Caprara, Diego Del Pozzo, Titta Fiore, Pietro Gargano e Donatella Longobardi che raccontano l'arte del principe, i suoi film, le sue donne, i suoi funerali e i tributi in programma.

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimiliano Gallo ricorda quel che gli raccontava papà Nunzio: «Un giorno Mario Riva lo invitò al «Musichiere» e lui si presentò con mio padre dicendo: «Sul set ho la controfigura. Qui ho portato la controvoce». Ma lasciando lo studio, commise l'errore di gridare, lui monarchico: «Viva Lauro». Il peccato gli costò l'esilio dalla tv democristiana. Il tempo, però, cancella tutto o quasi. E Arbore torna a 25 anni fa, quando celebrò il Principe con «Caro Totò, ti voglio presentare»: «Aspetto ancora che mandino in onda la replica. Invitati chiunque, Sordi, Fellini, Monicelli, Nanni Loy, De Vico e la Campori, Corrado, la Faldini, ultima sua compagna». E mentre parla, sul megaschermo ecco Sordi: «Noi siamo attori, lui è un fenomeno». Quindi, un aneddoto su «Totò e i re di Roma»: «In una scena associò la parola «pachiderma» a De Gasperi. Nel montaggio scattò la censura, e De Gasperi divenne Bartali. Ascoltando bene l'audio, si nota che la voce non è la sua». Viva Totò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

acquedottolucano

ESTRATTO BANDO DI GARA

Si rende noto che Acquedotto Lucano ha indetto una procedura aperta per l'affidamento dell'appalto avente ad oggetto il «Fornitura di prodotti chimici da utilizzare negli impianti di potabilizzazione gestiti da Acquedotto Lucano» suddiviso in 3 lotti: **Lotto 1** (anidride carbonica) CIG: 6955063888; **Lotto 2** (Acido Cloridrico, Clorito di Sodio, Policloruro di alluminio, Ipoclorito di sodio, Silicato di Sodio, Acido Solforico 94%, Polielettrolita anionico) CIG: 6955069082; **Lotto 3** (purate, acido solforico) CIG: 69550744A1; luogo di esecuzione: Comuni di Potenza e Montalbano Jonico. Importo complessivo dell'appalto: € 1.529.441,78 (IVA esclusa) così suddiviso: **Lotto 1:** € 94.077,36. **Lotto 2:** € 1.210.973,06. **Lotto 3:** € 224.391,36. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo dell'art. 95, comma 4 lettera b, del D. Lgs. 50/2016. Finanziamento: fornitura finanziata a carico della tariffa del S.I.L. Indirizzo al quale inviare le offerte: Acquedotto Lucano, via Pasquale Grippo, 85100 Potenza. Termini di ricezione delle offerte: ore 13.00 del 15/05/2017. La prima seduta pubblica, per l'apertura e l'esame dei plichi, è fissata per le ore 09:00 del giorno 17/05/2017 presso la sede di Acquedotto Lucano sita in via Pasquale Grippo a Potenza. Il bando di gara, trasmesso per via elettronica alla Commissione della Comunità europea in data 30/03/2017 ed inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (V serie speciale - contratti ed appalti), è pubblicato in forma integrale sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture (www.servizioccontrattipubblici.it) e su quello della Regione Basilicata (www.regione.basilicata.it) è stato inoltrato ai Comuni di Potenza e Montalbano Jonico, per l'affissione al rispettivo albo. Il Bando di gara, il disciplinare di gara e tutta la documentazione tecnica a base di gara sono inoltre liberamente accessibili, in maniera diretta e completa sia sul profilo di committente della stazione appaltante (www.acquedottolucano.it) sia presso la stazione appaltante.

Il Responsabile Area Appalti Ing. Vincenzo DAMIANI

TEATRO DIANA

Tel. 081 5567527 - www.teatrodiana.it - diana@teatrodiana.it

da questa sera ore 21.00 (turno GS3)

PER SOLI 4 GIORNI

Venerdì 14 ore 21.00 (Turno V3)

Sabato 15 ore 21.00 (Turno S3)

Domenica 16 ore 18.00 (Turno D3)

PAOLO GAIAZZO

PER FORTUNA CHE SONO TERRONE